

1994, giornalisti candidati alle politiche

«Nel 1994 - ricorda Sandra Bonsanti - ci rendemmo conto dell'immenso conflitto d'interessi: il proprietario della tv privata rischiava di controllare anche la Rai»



«Percepivamo la minaccia»

«Ero nel CdR di Repubblica e avevo visto la spregiudicata acquisizione di Mondadori. Per questo ci candidammo, con Miriam Mafai, Staiano, Giuseppe Giulietti»



persone migliori del paese». La Loggia di Gelli nel 1990 costa al Cavaliere una condanna, poi amnistiata, per falsa testimonianza. «Sono stato iscritto per pochi mesi, forse settimane, e non ho mai versato una lira» disse in un processo a Verona per diffamazione contro Guarino e Ruggeri autori di *Inchiesta sul signor tv* poi assolti. In realtà Berlusconi si iscrive alla P2 il 26 gennaio 1978 e paga la quota come risulta agli atti della Commissione Anselmi. Interrogato nel 1981 dal giudice istruttore di Milano spiega così la sua adesione: «Me lo ha chiesto Gelli dicendomi che ci teneva molto perché sono uno degli imprenditori emergenti e che dall'iscrizione avrei avuto canali di lavoro e contatti internazionali». E' il 1977, Berlusconi è stato nominato Cavaliere del lavoro, è già molto amico di Craxi, vede come un incubo l'ipotesi compromesso storico così come tutta la deriva a sinistra del paese, la politica non lo tenta ma ambisce a quei contatti che gli possono dare il controllo della situazione. Gelli è uno che la pensa

Fidi e mutui

Negli anni della P2 Berlusconi ha avuto fidi per decine di miliardi

come lui e s'intendono alla perfezione quando s'incontrano nel 1977 a Roma tra l'Excelsior e il Grand Hotel. E poi c'è Roberto Gervaso (tessera 622, grado di maestro) che «insiste per farmi iscrivere» spiega sempre Berlusconi, «Gelli ci teneva e magari lo avrebbe fatto scrivere sul *Corriere della Sera*».

Minimizzare, appunto, ignorare. Ma la P2 non è stata per Berlusconi una distratta adesione formale. La P2 per Berlusconi è un club di amici garanzia, come gli aveva promesso Gelli, di molti vantaggi. Economici, prima di tutto. Fiori ha calcolato che tra «dal 1974 al 1981 il Cavaliere ha avuto dalle banche fidi per un totale di 198 miliardi di lire e 622 milioni, 150 miliardi e rotti di fidejussioni e altre decine di miliardi di mutui». Vantaggi, anche, in termini di visibilità, un altro modo di ottenere credito: il 10 aprile 1978 sul *Corriere della Sera*, il più diffuso quotidiano finito però nella mani della P2 (Rizzoli, Tassan Din e il direttore Di Bella sono iscritti), esordisce un nuovo analista economico. Si chiama, e si firma, Silvio Berlusconi. ♦

Cronologia

**Loggia
Propaganda 2**

1978

Il 28 gennaio Berlusconi si iscrive alla P2. Il suo numero di tessera è 1816. Il grado è apprendista muratore.

1981

Il 17 marzo i pm di Milano fanno il blitz a Arezzo e trovano, tra le altre cose, gli elenchi degli iscritti.

1981

Forlani dà il via libera alla pubblicazione degli elenchi solo il 21 maggio.

1983

La Comm. Anselmi termina i lavori

...e intanto nel 1974

È l'anno della strage dell'Italicus e di quella di Brescia. Si susseguono, negli anni Settanta, attentati, violenza politica e stragi. Edgardo Sogno è accusato di tentato golpe. Nasce lo "Shema R" della P2.

Il libro

**Licio Gelli
Parola di venerabile**



La più lunga intervista realizzata a Licio Gelli. Attraversa 60 anni di storia, di vicende pubbliche e private, di rapporti con i servizi segreti e con gli esponenti politici. (Ed. Aliberti)

IL CONTRIBUTO DEI LETTORI

Dite la vostra con...
politica@unita.it



Intervista a Sandra Bonsanti

«Il controllo dei media incipit della grande opera»

«Tra Gelli e il premier ci sono idee comuni, a partire da un anticomunismo viscerale e dall'importanza data alla tv»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Alla fine si incontrarono a villa Wanda. «Signora, lei mi ha rovinato la vita», fu la reazione di Licio Gelli alla vista di Sandra Bonsanti che da cronista aveva seguito tutte le vicende del Venerabile e della Loggia deviata P2. Però accettò di parlare, c'erano i fotografi presenti, e l'intervista su Repubblica poté uscire.

Berlusconi si iscrisse alla P2 nel 1978. Che tipo di relazione c'era fra loro?

«Tra Silvio Berlusconi e Licio Gelli ci sono idee comuni, che si ritrovano nei documenti: l'anticomunismo viscerale, la spiccata ed esplicita propensione per un presidenzialismo forte. C'è un documento meno famoso del "Piano di Rinascita", lo "Schema R" in cui Gelli spiega che "governare non vuol dire perdere tempo ma risparmiarlo". Diciamo che si sono trovati in sintonia».

Cos'è lo "Schema R"?

«Risale al 1975 mentre il "Piano" è del 1976/77. I due documenti messi a confronto rivelano quale fosse la doppia anima della P2. Lo "Schema R" che Gelli consegnò a Nino Valentini, consigliere del presidente Leone, è molto più eversivo: prevede la revisione totale della Costituzione, con la riduzione dei poteri della Corte costituzionale, il divieto di manifestare, la limitazione dei poteri sindacali, il ripristino del fermo di polizia. Corrisponde a quello che si muoveva in quegli anni in Italia, con Sogno e Panciardi».

Cosa cambia con il "Piano"?

«Le idee dello schema R, più intrinseche all'animo di Gelli non escludono l'altro tipo di strategia: il controllo dall'interno delle istituzioni».

Perché nel "Piano di Rinascita" manca il presidenzialismo?

«Gelli non ha cambiato idea, come

dimostra l'intervista a Costanzo sul *Corriere della sera* del 5 ottobre 1980. È anche l'intervista in cui il "venerabile" dice che vedrebbe bene un Dc al Quirinale, dove allora era Sandro Pertini. I suoi fari erano Craxi e Andreotti».

Cosa, invece, prevede il Piano?

«La differenziazione delle Carriere; la separazione delle carriere dei magistrati a cui si chiede il test psico-attitudinale. C'è la frase "dissolvere la Rai Tv ex art.21", cioè in nome della libertà di stampa. Soprattutto c'è la strategia del controllo dall'interno: scegliere i giornalisti in ogni testata, uomini fidati in ogni partito. Nel 1977 Gelli e Ortolani controllano il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera».

A trent'anni di distanza il presidenzialismo non è un tabù. Qual è il discrimine fra legalità e eversione?

«Luigi Covatta, nella commissione Anselmi definì la P2 è "un complotto permanente". E Roberto Ruffilli: "Una filosofia conservatrice o meglio pre-democratica". Io penso che il Parlamento non vada mortificato, sono per un parlamentarismo corretto. Ma un conto è discutere in un Parlamento liberamente eletto alla luce del sole. Un altro covare il progetto in una loggia massonica deviata, studiando i mezzi per imporlo».

E fra i mezzi c'è il controllo delle Tv...

«Gelli e Berlusconi intuiscono lucidamente e per tempo l'importanza della televisione. Nel libro intervista di Sandro Neri, Gelli racconta che, nel 1977, rimase molto impressionato dalla grande intelligenza di Berlusconi. Il progetto era sin dall'inizio acquistare piccole televisioni sul territorio nazionale per poi costituire un network. Solo persone che hanno un altro scopo dicono che la Tv non orienta. Berlusconi e Gelli avevano individuato per tempo quella formidabile arma di propaganda». ♦